

Il rapporto della Fondazione **Symbola** e di Unioncamere

Economia circolare, l'Italia è leader per 9 su 10 il clima è un'emergenza

L' aumento della popolazione, i costi energetici e ambientali legati alla produzione di materie prime e l'inquinamento arrivato a livelli di allerta hanno richiesto negli ultimi anni un cambio di passo nella gestione delle risorse che utilizziamo. Di qui la crescente attenzione per l'economia circolare, ovvero un sistema secondo cui i prodotti giunti a fine vita non devono più finire in discarica, ma vanno reimmessi nel ciclo dei consumi attraverso il riciclo o il riutilizzo. Permettendo così di coniugare il risparmio economico con la riduzione dell'impatto inquinante sull'ambiente e con il minor consumo di materie prime. Si tratta di una sfida che sempre più spesso ha inizio già in fase di design attraverso la realizzazione di prodotti progettati per durare il maggior tempo possibile e per essere riutilizzati o riciclati una volta giunti a fine vita.

ITALIA SUPERPOTENZA IN EUROPA

Secondo il rapporto GreenItaly 2021 realizzato dalla Fondazione **Symbola** e da Unioncamere, l'Italia è leader in Europa nell'economia circolare. Nella Penisola il riciclo sulla totalità dei rifiuti (urbani e speciali) si attesta al 79,4%. Un risultato ben superiore alla media europea (49%) e a quella degli altri grandi paesi come Germania (69%), Francia (66%) e Regno Unito (57%) e che consente un risparmio annuale pari a 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO2 nelle emissioni. Lo Stivale conferma, inoltre, la leadership nella riduzione di materie prime per unità di prodotto, oltre a essersi aggiudicato per il terzo anno consecutivo il punteggio migliore nell'indice di performance sull'economia circolare. Que-

st'ultimo misura il grado di uso efficiente delle risorse in cinque categorie: produzione, consumo, gestione rifiuti, mercato delle materie prime seconde, investimenti e occupazione.

Secondo il Rapporto sull'economia circolare in Italia, realizzato dal Circular Economy Network, la Penisola conquista anche quest'anno la vetta con 79 punti, seguita a grande distanza dalla Francia (68), dalla Germania e dalla Spagna (65) e, infine, dalla Polonia con 54 punti. Secondo il rapporto, il tasso italiano di uso circolare di materia è del 19,3%, sopra la media europea dell'11,9% e superiore anche a quello della Germania (12,2%). Nel confronto con le principali economie europee il nostro Paese rappresenta, inoltre, la realtà con i consumi minori di materia insieme alla Spagna.

Un quadro molto positivo che mostra però anche alcune criticità. Tra queste, le difficoltà di alcuni territori nella gestione dei rifiuti urbani e uno squilibrio nella distribuzione geografica degli impianti di trattamento. Il nostro paese investe inoltre ancora poco in ricerca e sviluppo. Si mostra infatti indietro in tema di numero di brevetti depositati e ha accumulato un importante ritardo sul fronte dell'innovazione.

IL CONTRIBUTO ALLA SFIDA PER IL CLIMA

A spingere l'adozione dell'economia circolare è anche la crescente sensibilità verso le tematiche ambientali da parte di aziende, consumatori e cittadini. I timori legati all'emergenza climatica e

l'irruzione della pandemia hanno infatti portato a una maggior coscienza ecologica e a rivalutare l'impatto delle attività umane sulla salute del Pianeta. Da una recente indagine condotta dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali dell'università di Siena, che

ha coinvolto un campione di 2.049 italiani, l'89% ritiene che l'emergenza climatica rappresenti la principale minaccia alla sicurezza nazionale, in aumento rispetto al 2020, quando l'84% la considerava tale. Un tema sentito in maniera trasversale da giovanissimi e over 55 e che è considerato più importante anche della pandemia. Di qui il prendere piede di alcune buone azioni, come la forte attenzione per la raccolta differenziata, la propensione ad acquistare prodotti green (ad esempio, che impiegano poco packaging o a km zero) e l'impegno delle aziende per includere nel proprio business anche la dimensione sociale e ambientale, oltre a quella economica.

A muoversi sono anche le istituzioni, come la Commissione europea che in seguito alla pandemia ha lanciato il Green Deal, ovvero un piano d'azione, incentrato su investimenti per oltre mille miliardi di euro, che punta a fare dell'Europa il primo continente climate-neutral entro il 2050. E l'emergenza climatica è anche al centro dell'agenda del governo italiano: a questo proposito il ministro per la transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha evidenziato come un ruolo molto importante per la riduzione delle emissioni delle CO2 è svolto proprio dall'economia circolare.

Una conferma in questo senso arriva anche dal Circularity Gap Report 2021 in cui si evidenzia come, raddoppiando l'attuale tasso di circolarità dall'8,6% al 17%, si possono ridurre i consumi di materia dalle attuali 100 a 79 gigatonnellate e tagliare le emissioni globali di gas serra del 39% l'anno. Avvicinandosi così all'obiettivo zero emissioni al 2050 previsto dall'Unione europea per rispettare l'Accordo sul clima di Parigi del 2015.

L'OCCASIONE DEL PNRR

Una ulteriore spinta a livello na-

zionale è attesa dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (noto con l'acronimo Pnrr, ma anche come Recovery Plan) che punta con decisione sulla diffusione dell'economia circolare. Partendo dall'idea che non si tratta di perseguire solo un obiettivo etico, ma di una strategia che permetterà di garantire al nostro paese una crescita sostenibile nel tempo, anche dal punto di vista economico. Il piano prevede circa 69 miliardi per la transizione ecologica, mentre agli interventi specifici dedicati all'economia circolare vanno 2,1 miliardi. Di questi, 1,5 miliardi verranno impiegati per la realizzazione e l'ammodernamento di impianti per il trattamento e il riciclo dei rifiuti.

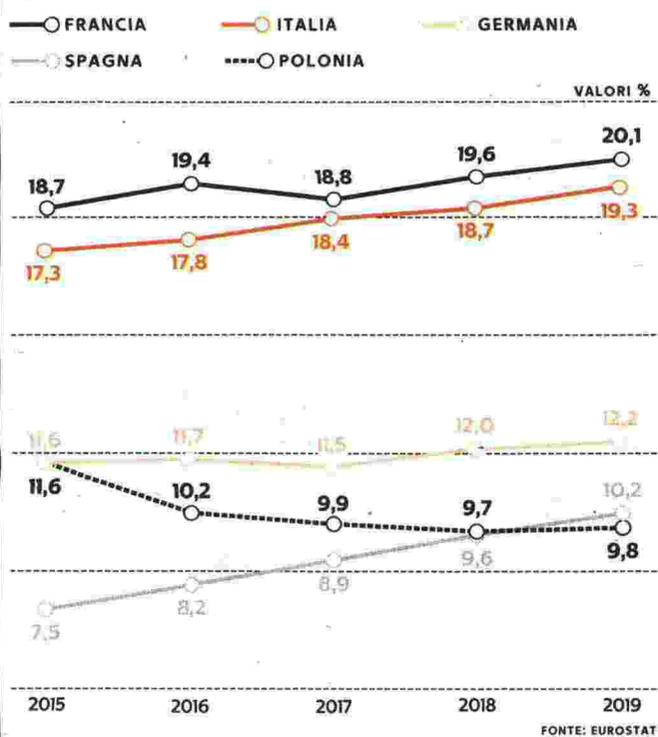
Con l'intento, si legge nel piano, di "colmare i divari relativi alla capacità impiantistica e agli standard qualitativi esistenti tra le diverse regioni" e di "raggiungere gli obiettivi previsti dalla normativa europea e nazionale". Altri 600 milioni sono invece destinati a progetti per sviluppare il riciclo di particolari flussi di materiali, tra cui i Raee (rifiuti elettronici), le plastiche, la carta e i rifiuti tessili. Se dunque i fondi ci sono, la sfida sarà adesso di usarli al meglio e nei tempi stabiliti per non perdere una grande occasione di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



IL TASSO DI UTILIZZO CIRCOLARE DI MATERIA NEI PRINCIPALI PAESI UE



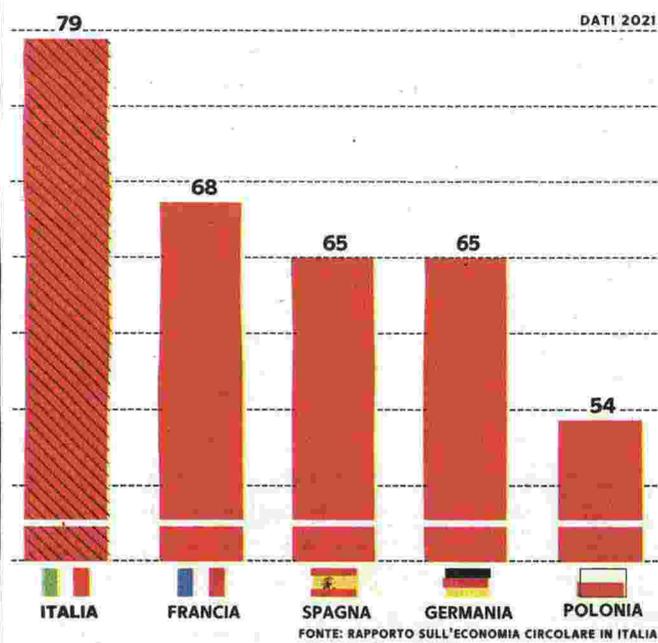
69

MILIARDI

Il piano europeo prevede circa 69 miliardi per la transizione ecologica

L'INDICE DI PERFORMANCE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE NELLA UE

DATI 2021



Focus

ITALIANI PREOCCUPATI

Da una recente indagine condotta dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali dell'università di Siena, che ha coinvolto un campione di 2.049 italiani, l'89% ritiene che l'emergenza climatica rappresenti la principale minaccia alla sicurezza nazionale, in aumento rispetto al 2020, quando l'84% la considerava tale. Un tema sentito in maniera trasversale da giovanissimi e over 55 e che è considerato più importante anche della pandemia. Di qui il prendere piede di alcune buone azioni, come la forte attenzione per la raccolta differenziata e la propensione ad acquistare prodotti green

SIBILLA DI PALMA

In tutti i settori si registrano performance positive, soprattutto nel trattamento dei rifiuti. E c'è anche la crescente sensibilità verso le tematiche ambientali da parte di aziende e persone

1 L'Italia conferma la leadership nella riduzione di materie prime per unità di prodotto. Ci sono criticità in alcune regioni



I numeri



79,4

PER CENTO

Il riciclo sulla totalità dei rifiuti (urbani e speciali) si attesta al 79,4%. Un risultato ben superiore alla media europea

19,3

il tasso italiano di uso circolare di materia è del 19,3%, sopra la media europea dell'11,9%

